

Et in Arte Povera ego. È di Giulio Paolini l'immagine guida della Giornata del Contemporaneo 2011

L'arte contemporanea in Italia? Ha il nome di Giulio Paolini, secondo l'Amaci. O almeno lo avrà sabato 8 ottobre, quando l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani celebrerà la settima edizione della *Giornata del Contemporaneo*. È infatti Paolini - un nuovo omaggio all'Arte Povera, nell'anno che ne vedrà il rilancio con la megamostra "pentapartita" di Germano Celant - a realizzare l'immagine guida dell'evento. Evento che, come al solito, vedrà i musei Amaci e oltre mille realtà dell'arte contemporanea in Italia aprire gratuitamente al pubblico i loro spazi, per un'iniziativa unica nello scenario internazionale. E che nelle prime sei edizioni ha registrato un crescente successo, che l'ha portata nel 2010 a superare i 1.050 aderenti e a coinvolgere, nell'arco di sole 24 ore, oltre 150mila visitatori su tutto il territorio nazionale.

www.amaci.org

Art For Business con la testa a novembre. L'edizione 2011 aiuterà a "Imparare il presente"

Sarà dedicata a *Imparare il presente* l'edizione 2011 dell'*Art For Business Forum*, che si terrà i prossimi 18 e 19 novembre alla Triennale di Milano. La formula è quella consueta del mix di seminari, workshop e "sperimentazioni", con una limitazione dunque delle lezioni "frontali" classiche. Uno degli obiettivi è senza dubbio quello di facilitare l'interazione fra mondo dell'impresa privata e istituzioni culturali. Art For Business si inserisce, insomma, in una vasta costellazione di momenti formativi che sempre più stanno prendendo piede nel Paese. In particolare nel fecondo settore delle interazioni fra arte, cultura, creatività e azienda. Qualche nome dei relatori presenti? Da Odile Decq a François Jullien, Gianandrea Nosedà, Chris Bangle, Cesare Pietroiusti, David Riondino, Patrick Tuttofuoco, Severino Salvemini, Antonio Ricci.

www.artforbusiness.it

ACCADEMICI CONTEMPORANEI

È una storia antica e prestigiosa, quella dell'Accademia Nazionale di San Luca, che anche dopo la soppressione delle attività didattiche, avvenuta nel 1873, non ha mai smesso di sostenere l'attività di artisti, architetti e studiosi. Oggi non si accontenta del suo glorioso passato, ma vuole incontrare la contemporaneità. Artribune ha intervistato il nuovo segretario generale, Francesco Moschini.

Con quale criterio imposterà la prossima programmazione dell'Accademia Nazionale di San Luca?

Dopo una prima fase già compiuta, che ha visto la riapertura delle sue strutture secondo orari più estesi, l'Accademia sta strutturando un'ampia configurazione di mostre, convegni, seminari e workshop. Proseguono nel frattempo presentazioni di volumi e cicli di conferenze, con lo scopo di garantire l'indagine attenta delle espressioni più attuali nei campi della pittura, della scultura e dell'architettura. Un altro capitolo riguarda la ripresa del ruolo didattico dell'Accademia, con l'istituzione di corsi che prevedono il coinvolgimento di architetti, artisti, storici e critici d'arte, studiosi di diverse discipline.

In che scala di valori collocate i concorsi e le borse di studio per i giovani?

Su questo settore l'Accademia ha intenzione di proseguire la propria tradizione, che ha visto nei secoli, a partire dal Seicento, il susseguirsi di iniziative importanti come i Concorsi Clementini, Balestra o Canova. Come momento di confronto, dunque, l'Accademia intende continuare a dare grande valore alle borse e ai concorsi per giovani studiosi, artisti e architetti, anche trovando formule maggiormente aderenti alla realtà attuale, che prevedano anche il coinvolgimento di enti e organismi privati, senza per questo cadere in un retorico e spesso demagogico giovanilismo.

Come sono gestite attualmente le vostre borse di studio, con quali criteri e a quali categorie vengono assegnate?

Dal 2001 è indetto il *Premio Giovani*, a cadenza biennale, attribuito alle tre arti: pittura, scultura e architettura. Ogni anno vengono bandite due bor-

se di studio per viaggi all'estero e due per studi e ricerche presso l'Archivio Storico dell'Accademia. Le borse sono destinate a laureati da non più di 3/5 anni in corsi di laurea almeno quadriennali o in corsi di laurea magistrale e a diplomati in corsi di specializzazione (dottorati o master di secondo livello).

L'Accademia promuove inoltre un artista, a rotazione negli anni rispetto alle tre classi, per il conferimento del Premio Nazionale Presidente della Repubblica.

Su quali finanziamenti sopravvive l'Accademia di San Luca sotto questi chiari di luna?

L'Accademia riceve contributi statali per una parte esigua del proprio bilancio e si sostiene soprattutto con i lasciti testamentari donati negli anni.

Ritiene che sia più importante preservare l'identità conservatrice di questa prestigiosa Istituzione o piuttosto intende aprirla al contemporaneo, anche in vista di possibili sinergie coi musei d'arte contemporanea di Roma?

Fin dalle sue origini l'Accademia, per sua finalità istituzionale, non ha mai avuto lo sguardo rivolto solo al passato, ma ha sempre fatto dell'attualità il proprio campo di integrazione. Per quanto riguarda la sinergia con altri musei, è certo un settore da incentivare, ma già da tempo avviato, non solo attraverso i prestiti del nostro patrimonio a istituzioni nazionali e internazionali - dal Prado al Louvre - ma anche attraverso l'attivazione di occasioni congiunte di lavoro, come sta avvenendo per gli Archivi di Architettura Contemporanea, che vedono l'Accademia tra i promotori e soci dell'omonima Associazione.

FEDERICA FORTI

www.accademiasanluca.it



LETTERE DA UNA PROFESSORESSA

di MARIA ROSA SOSSAI

La seconda lettera è indirizzata a Lorenzo Mazzi, artista e studente dello Iuav di Venezia, co-curatore di *Microclima* alla serra dei Giardini della Biennale, nonché guest artist di *The Family Film Festival* nell'ambito del corso Linguaggi Multimediali da me tenuto all'Accademia Cignaroli di Verona e presentato nella project room della FaMa Gallery il 24 giugno scorso per la seconda edizione di *First Step*, la rassegna che permette agli studenti dell'Accademia di avere la loro prima mostra in galleria.

Caro Lorenzo, che bello che tu sia venuto all'inaugurazione! Hai visto come erano felici gli studenti di vedere tante persone in galleria per la presentazione del loro progetto e a fine serata erano già state vendute metà delle cinquanta edizioni numerate della fanzine e del video allegato. Era il modo più semplice per finanziare il prossimo numero. Non è stato facile per loro lavorare a un programma comune, imparare a mediare e a confrontarsi. In accademia, ma anche a scuola, ognuno in genere è abituato a lavorare per conto suo. Ci sono stati anche dei momenti di tensione, mi hanno confessato dopo, tra il gruppo più

attivo e quello meno presente. Anche se ho detto che non importa, che è normale, che bisogna vivere l'esperienza del corso come un allenamento alla vita professionale di domani, quando capiterà di lavorare in team. In realtà ero dispiaciuta e delusa di non essere riuscita a coinvolgere tutti, penso che noi docenti dovremmo imparare di più a fare auto-critica, innanzitutto accettando sconfitte, fallimenti e chiedersi subito dopo cosa non ha funzionato.

Ti ricordi quando siamo andati tutti in gita alla Galleria Civica di Trento e al Museion di Bolzano per visitare le mostre di Roman Ondák e di Valie Export e abbiamo fatto lezione in treno? E poi mentre eravamo seduti in un bar di Trento, è venuta fuori l'idea della Nives Foundation. Erano divertiti che si potesse creare lì per lì, come se avessimo la bacchetta magica. Ho detto che la Nives se la meritava proprio una fondazione anche se solo nominale, perché ci aveva invitato a casa sua a cena per fare i collage della fanzine, aveva anticipato i soldi per comprare la carta e i dvd e aveva messo la sua macchina a disposizione. Più volte ho spiegato loro come la pensavo riguardo ai corsi, che dovrebbero avere la stessa funzione delle simulazioni di volo, dei prototipi da testare, con i quali imparare a fare cose concrete,

come montare un video, mettere su la redazione di una rivista, scrivere e spedire un comunicato stampa, autofinanziarsi.

All'inizio del corso avevo chiesto agli studenti quali fossero i loro desideri, le loro ambizioni, Irene aveva risposto che voleva diventare grafica editoriale e a me sembrava giusto che si impegnasse in questa direzione. Così è nata l'idea della fanzine *F16*. Qualcun altro voleva seguire un corso di cinema a Torino dopo l'accademia e il progetto rimasto sulla carta di Pierre Huyghe era quello che ci voleva! L'artista aveva chiesto agli abitanti di una piccola città francese, dove era stata chiusa l'ultima sala cinematografica, di raccogliere tutti i girati amatoriali in loro possesso e di proiettarli per ricostruire la loro storia. Gli studenti hanno così portato in classe i filmini trovati a casa e, dopo averli riversati in digitale, hanno montato un video di 5 minuti. Ne è venuto fuori un autoritratto collettivo! In pizzeria dopo l'opening erano felici ed emozionati perché il progetto sarà probabilmente ospitato altrove. Spero ci seguirai in tournée.

Un abbraccio,
Maria Rosa